

Tavole Cronologia Testimonianze Fonti principali Bibliografia

◀ BACK

## WERTHEIMER SILVIO

EBREO DEPORTATO DA BOLOGNA

Nato il **28 agosto 1896** a **Venezia (VE)**

Residente a **Bologna (BO)**

Arrestato il **26 maggio 1944** a **Cervia (RA)**

Luoghi di detenzione: **carcere di Ravenna, carcere di Bologna, campo di Fossoli, Verona**

Deportato a **Auschwitz, Dachau** il **2 agosto 1944**

Non è sopravvissuto alla Shoah

Wertheimer Silvio, da Giuseppe e Ernesta Chiappi, nato il 28 agosto 1896 a Venezia. Coniugato con Zedaricchio Emma. Rappresentante. Residente a Bologna in via Timavo n. 30.

È arrestato una prima volta il 9 dicembre 1943 e detenuto a Ravenna, da dove è trasferito a Bologna e incarcerato a San Giovanni in Monte, con matricola 8755, dal 13 al 31 dicembre 1943, poi rilasciato dalla Questura..

È arrestato di nuovo a Cervia (RA) il 26 maggio 1944 e detenuto ancora nel carcere di Ravenna, fino al suo nuovo trasferimento a Bologna, dove è incarcerato a San Giovanni in Monte dal 15 giugno, con matricola 11036, a disposizione del «comando tedesco SS», ovvero l'Aussenkommando Bologna della Sipo-SD. È prelevato il 20 giugno da militi SS "per essere trasferito altrove".

La destinazione effettiva sarà il campo di Fossoli, da dove sarà poi deportato il 2 agosto 1944, con partenza da Verona, verso il campo di sterminio di Auschwitz.

È immatricolato all'arrivo, il 6 agosto 1944, con numero sconosciuto.

Sarà in seguito trasferito a Dachau, dove il 27 ottobre 1944 riceverà la matricola 120201, assegnato al sottocampo di Kaufering.

Risulta deceduto a Dachau il 5 dicembre 1944

### FONTI PRINCIPALI:

- Picciotto, *Il libro della memoria*
- Registri matricola del carcere di San Giovanni in Monte

Rif: EBREO DEPORTATO DA BOLOGNA-1237

Note per la stampa 1  
Note per la stampa 2

Note per la stampa 3  
powered by chipslab.net

Informativa sui Cookie | Cookie Policy

## **La tragica vicenda di Silvio Wertheimer VITTIMA DELL'OLOCAUSTO di Max Massini**

La lunga estate del 1943 aveva forse un poco alleviato le pene della guerra anche alle diverse centinaia di sfollati, giunti a Cervia da varie città italiane bombardate. E' vero, si piangevano caduti, si soffriva la lontananza dei prigionieri e degli uomini alle armi, il razionamento dei viveri, la penuria di molte cose, ma a Cervia la vita era relativamente tranquilla.

Gli stormi dei bombardieri passavano alti, quasi invisibili; il fremito che ognuno provava era dovuto al pensiero dei nuovi lutti e delle nuove rovine che avrebbero fatto seguito a quel volo. Era remota l'ipotesi che la guerra avrebbe potuto investire anche questi luoghi: gli Alleati erano sbarcati in Sicilia, il fascismo era crollato il 25 luglio, si sperava che la guerra, ormai persa, avrebbe avuto un rapido epilogo. Invece... Il primo duro impatto si ebbe dopo l'8 settembre: occupazione tedesca, requisizione di zone e case del litorale, opere di difesa, divieti, bandi, ritorno in armi e in lugubri divise dei fascisti rimasti fedeli dopo lo squagliamento del 25 luglio, angherie, e primi caduti della guerra di Liberazione; il peggio sarebbe arrivato nel 1944.

Tra gli sfollati c'era una famigliola proveniente dal quartiere di Porta Lama di Bologna, uno dei più devastati dai bombardamenti. Era giunta pochi giorni prima della caduta del fascismo. Dapprima si era sistemata nella villa di Emilia Sbrighi, in viale dei Mille, poi in una villetta di via Rismondi, a Milano Marittima all'angolo con viale Milano. Lui, Silvio Wertheimer, 47 anni, rappresentante di gioielli, nato a Venezia, con ascendenza austro-ungarica, di origine ebraica; lei, Emma Zadaricchio, 41 anni, nativa di Pola, Fulvio, il figlio, 10 anni, scolaro. Silvio era molto legato alla famiglia. Non aveva esitato a optare per la religione cattolica, nella speranza di mettere al riparo i suoi cari e se stesso dalle conseguenze della politica razziale del fascismo. Le prime leggi razziali, emanate nel 1938, erano servite ai fascisti soprattutto per rapinare, espropriare gli ebrei, cacciarli dai posti di lavoro, impedirgli di esercitare le loro professioni, indurli a trasferirsi, camuffarsi, espatriare. Tuttavia non si era giunti agli eccessi compiuti dai nazisti. Però, con la nascita della Repubblica Sociale Italiana, voluta da Hitler, il governo "repubblicano" sentì il dovere di dimostrare la propria osservanza del verbo nazista della "soluzione finale". Perciò il ministro Guido Buffarini Guidi dà il via alla deportazione degli ebrei italiani con l'Ordinanza di polizia n. 5 del 30 novembre 1943.

Silvio fa una vita ritirata, il carattere forte della moglie gli è di aiuto; il figlio frequenta la scuola, si è fatto nuovi amici, gioca al calcio in una squadra di ragazzi allenata dal popolare Silvano Zanini. Ma un giorno di maggio del 1944 gli è fatale: al mattino una camionetta di tedeschi si aggira nei pressi di via Rismondi. Cercano qualcuno. Emma intuisce il pericolo. Appena è possibile, Silvio si allontana in bicicletta verso Cervia per rifugiarsi presso una famiglia amica: Alla sera, ritenendo cessato il pericolo, ritorna verso casa, ma prima di giungervi lo fermano, gli chiedono documenti, l'arrestano. Carceri di Ravenna, carceri di Bologna, campo di concentramento di Fossoli. Il 2 agosto parte da Verona per l'inferno di Auschwitz con il convoglio n. 14, ammassato con altre vittime nei carri bestiame. Mani solidali di ferrovieri tolgono il chiavistello esterno: il portellone può aprirsi. Un compagno di deportazione gli propone la fuga, ma Silvio è ormai stremato, non lo segue. Ad Auschwitz non resta molto. Viene inviato a un altro campo di sterminio, Dachau, dove quello che non è più un uomo, ma il numero 120201, cessa di vivere il 5 dicembre 1944.

Primo Levi inizia il suo libro "Se questo è un uomo" con un *comando: meditate che questo è stato.*

La Scuola elementare "Aldo Spallicci" ha ritenuto di ubbidire a questo comando, affidando ai propri ragazzi la memoria di una vicenda che ha coinvolto la comunità cervese. Nel parco della scuola è stato piantato un albero simbolo di vita, di vigore, di fecondità; una piccola targa riporta il nome di Silvio Wertheimer e i dati essenziali. Nel giugno scorso, alla chiusura delle scuole, Fulvio Wertheimer, invitato a Cervia con la figlia Silvia e la nipotina Sara, ha potuto riabbracciare l'ex compagno di classe Dottor Giovanni Bedeschi, l'amico Silvano Zanini e si è incontrato con ragazzi della "Spallicci" nel parco della scuola, vicino a un giovane leccio. Ragazzi hanno risposto alle sommesse e accorate parole di Silvia con grande dolcezza suonando con i loro flauti "Va pensiero..." dal "Nabucco" e "La majè" di Aldo Spallicci.